

SPIRITUALITÀ DEL NOSTRO TEMPO

Terza serie

Carla Canullo

ESSERE MADRE
la vita sorpresa

Cittadella Editrice - Assisi

Vita e sorpresa, o la vita sorpresa

Vita e sorpresa sono due parole semplici, immediatamente comprensibili, che facilmente scorgiamo e cogliamo nella nostra esperienza. Vita, vivere è innanzitutto quanto *appartiene* alla sfera del *bios*, ossia il nostro corpo naturale, il nostro essere sessuati, il nostro essere parte del regno dei viventi; insomma, è un “dato biologico” cui apparteniamo. Apparteniamo infatti a un corpo, alla “natura”, a un ambiente che ci dà di che vivere. Con il nostro corpo, inoltre, nasciamo in una famiglia cui, anche, apparteniamo. Un appartenere semplice, che non scegliamo, che ci troviamo addosso, inseparabile da noi stessi, con il quale ci identifichiamo; o anche, dal quale possiamo scegliere di separarci recidendo i legami che con esso abbiamo in quanto “ce li troviamo addosso”.

È una fisicità, una carnalità che ci individua e ci fa riconoscere (il nostro volto, diverso dagli altri, le nostre impronte digitali, i nostri tratti

somatici...) e rappresenta il nostro volto rivolto al mondo, la nostra faccia esposta all'ambiente in cui viviamo. Un corpo irripiutabile, dunque, perché nessuno sceglie a chi somigliare, come essere, la carnagione e così via; un corpo che ci ritroviamo come se ci fosse stato "assegnato in sorte", non scelto, tanto è vero che – per ragioni mediche o estetiche – non pochi sono i tentativi della scienza e della biotecnologia di agire, intervenire su questa fisicità che appare, per guarirla o cambiarla. È un corpo che "è dato alla luce" perché appare e si mostra, che è *stato dato alla luce* nel momento in cui siamo *venuti alla luce*. E *dare alla luce* è anche l'espressione con la quale è indicato il gesto della madre che mette al mondo un figlio. È l'espressione, cioè, con la quale si indica che un figlio viene al mondo con la sua carne.

Anche la sorpresa, come la vita, è semplice: è qualcosa che ci colpisce o interpella in modo improvviso, inatteso, inaspettato. Siamo sorpresi da una parola che ci dà gioia o ferisce, che ci commuove o irrita. Sorpresa che continuamente ci scopre, nelle nostre giornate, ci desta, ci sveglia; dalla sorpresa, carica di gioia, di quanto ci allietta alla sorpresa, carica di dolore, di quello che ci delude o ferisce. Siamo, insomma, sorpresi da ciò che ci tocca, e che ci tocca perché viviamo nella carne. Perché siamo *venuti alla luce*.

La sorpresa ci tocca e “ci capita addosso”; la vita, la carne della vita, allo stesso modo, “ci sta addosso”. Vita e sorpresa non sono, però, soltanto il segno della nostra esposizione, con la carne che ci troviamo “nostra”, a eventi e fatti che ci accadono. Vita è, per ciascuno di noi, la vita del vivente che siamo, che ama, che agisce, che sceglie, che vuole e non vuole; che cerca, che si ostina, che gioisce e soffre. Vita è anche la storia personale di ciascuno, le vicende che a ciascuno sono date e alle quali ciascuno *risponde*, liberamente. E, reciprocamente, la sorpresa ci colpisce se e quando incontra chi è già aperto e spalancato alla novità. C’è dunque un gesto della libertà che accompagna, anche impercettibilmente, la nostra apertura al mondo e sul mondo, un gesto di apertura che sta a noi compiere e che ci fa accogliere quanto accade come l’alba di rinnovate benedizioni, siano esse date nella gioia o nel dolore. Siano esse lo stupore per un inatteso raggio di sole o lo smarrimento doloroso di fronte a eventi e fatti non comprensibili, almeno immediatamente.

Partirò dal “fatto primo” di un’esistenza incarnata, dal “fatto primo” della *sua* sorpresa e delle *mie* risposte per raccontare della maternità. O meglio, dell’esperienza del mio essere madre vissuta in questi anni con le mie figlie, Maria e

Agnese, e delle esperienze e scoperte che la vita vissuta con loro ha portato con sé, di quello che grazie a loro e con loro ho imparato e imparo. Seguendo questo filo, sottile, che ho scoperto grazie al legame che a loro mi lega: essere madre è stata ed è per me l'esperienza della vita sorpresa e della sorpresa con la quale il loro arrivo ha toccato la mia esistenza.

Le ringrazio con e in queste pagine dove parlo (cosa per me rara e strana) in prima persona. In prima persona non dicendo "io" ma *descrivendo la mia personale esperienza* di madre, che non intendo affatto circoscrivere e delimitare alla maternità biologica. Cosa molto strana, perché solitamente il genere e l'occasione per cui scrivo sono diversi, legati al linguaggio più "specialistico" della filosofia che il mio maestro, Giovanni Ferretti, mi ha insegnato. Più semplice ancora sarebbe parlare, poi, della maternità "in generale": la letteratura, in questo caso, non mancherebbe. È una via che non ho scelto, perché l'occasione è propizia e utile per andare alla radice di chi sono e della *mia* vita con la *mia* famiglia, della *mia* vita sorpresa dall'esperienza dell'essere madre. Per tutti questi motivi ringrazio Antonio Lova perché, con la sua proposta, ha sorpreso non soltanto la mia vita ma anche la mia ricerca, facendole prendere una svolta diversa, non intima o privata, ma facendola riflettere su quanto

sia stata segnata dall'esperienza della maternità, che ho fatto in prima persona: strana esperienza del "dire di sé".

Ringrazio Maria e Agnese, e mio marito Sergio: il mio percorso "di ricerca" è coinciso con il matrimonio e le due maternità, dunque con l'inizio della nostra vita insieme e con la nascita di due nuove vite. Strana esperienza di dilatazione.

Indice

Vita e sorpresa, o la vita sorpresa	Pag. 5
Dilatazioni	» 11
La carne dilatata	» 12
Lo spazio dilatato	» 18
La vita ferita	» 22
L'inizio mancato	» 30
L'invenzione della vita	» 36
Invenzioni	» 43
Il respiro della pazienza	» 43
La pazienza dell'attesa	» 50
Il tempo inventato	» 54
Rispondere	» 63
Imparare a seguire l'altro (per esser seguiti)	» 63
Imparare ad ascoltare, imparare a guidare	» 67
Imparare ad accettare	» 73
Altre maternità (ovvero: accogliere e scoprire di essere originariamente accolti)	» 75